

Fondazione: 8 Marzo 1925
Distretto 2070

Bollettino n. 2029
Anno LXX • Novembre / Dicembre 2014

Registrato al n. 147 del Tribunale di Livorno
Sped. in abb. postale 70% art. 2 comma 20/d
legge 662/96 • Filiale di Livorno

Finito di stampare nel mese di Novembre 2014
presso Tipografia Debatte Otello s.r.l. • Livorno

Segreteria:
Via Montegrappa, 23 57123 Livorno
Tel. e Fax 0586 897.081

Direttore responsabile: Andrea Di Batte

Redazione: Andrea Di Batte, Lorenzo Di Cosimo,
Olimpia Vaccari, Riccardo Costagliola

Rotary Club Livorno



PUBBLICAZIONE DI INFORMAZIONE ROTARIANA
E CULTURALE RISERVATA AI SOCI

SOMMARIO

- 1 Il messaggio di Natale del Presidente
- 3 Il Concerto di Natale
- 4 Natale e non solo - L'iniziativa del Rotary Club Livorno a sostegno del Natale con Sant'Egidio.
- 5 Interclub Rotary Mascagni e Rotary Livorno - Ospite della serata il Sostituto Procuratore della Repubblica, Dott. Massimo Mannucci.
- 6 Nelle colline pisane, tra tartufo, storia, vini d'eccellenza e calzature d'alta moda
- 6 Il calendario 2015 delle signore Rotariane
- 7 I programmi di Gennaio e Febbraio
- 8 Le Riunioni
- 12 Il futuro appartiene solo ed esclusivamente al LED - La relazione di Renzo Nista
- 14 Quella volta che ho passeggiato con i leoni - La relazione di Vanessa Turinelli
- 18 Bellezza e Cultura per la crescita integrale della Persona e lo sviluppo socio-economico - La relazione di Giovanni Padroni.



Si è tenuto all'Hotel Continental di Tirrenia il tradizionale appuntamento con la Festa degli Auguri.

Nella foto, il Presidente Riccardo Costagliola con il Comandante dell'Accademia Navale di Livorno Contrammiraglio Maurizio Ertreo durante la conviviale della serata.

IL MESSAGGIO DI NATALE DEL PRESIDENTE

Care amiche e cari amici, Autorità e graditi ospiti, vi do il più cordiale benvenuto alla Cena degli Auguri del Rotary Club Livorno. Il tempo corre e siamo già a Natale; avrei voluto cogliere questa occasione per fare una breve sintesi dei primi sei mesi dell'anno rotariano in corso ma ho deciso di non tediare e di lasciare quello che avevo intenzione di dirvi al numero di Gennaio-Febraio del nostro Bollettino.



Alcune immagini degli intervenuti alla serata degli auguri.



Anche quest'anno, come tradizione, ci troviamo in questa bella sala accomunati dalla nostra appartenenza Rotariana e dai valori che da sempre la contraddistinguono: l'amicizia, la fratellanza e l'attenzione verso il prossimo, valori che vengono esaltati in occasione del Santo Natale.

Io sono credente ma stasera non vi voglio parlare di fede, altri presenti potrebbero farlo molto meglio di me, ma vi sottopongo solo alcune mie riflessioni. Mi sono domandato in particolare se amo il Natale solo per il suo immenso valore religioso o se lo faccio anche per altri motivi e se esistano delle ragioni che fanno sì che il Natale sia la festività più celebrata al mondo, festeggiata da credenti e da non credenti, di ogni razza ed etnia in ogni angolo del pianeta.

Non è infatti raro vedere i simboli del Natale (ad esempio alberi addobbati ed illuminati, renne che trainano slitte e perfino presepi) nei grandi magazzini e nelle piazze di Hong Kong, di Tokio, di Pechino o di Nuova Delhi. Ma anche nei più poveri villaggi africani, asiatici e sudamericani a Natale gli alberi vengono addobbati e ci si scambiano auguri e doni. Mi giungono auguri da amici e colleghi Indù, Buddisti, Scintoisti e da funzionari del Governo Cinese, etc. tutti con scritto Merry Christmas and Happy New Year.

Dobbiamo allora domandarci se per i non credenti o per i credenti di altre religioni lontane il Natale sia solo una tradizione importata con la globalizzazione ed una festa consumistica o se rappresenti invece qualcosa di più.

Ho concluso che è sicuramente qualcosa di più, qualcosa di profondamente sentito ed amato da tutti i popoli del mondo per un motivo semplice e meraviglioso: il Natale è la festa della natività che è sempre stata e sempre sarà il più grande miracolo della vita, la più sublime manifestazione d'amore.

I valori della nascita e quelli conseguenti della famiglia non hanno limiti di credo, di religione, di razza o di geografia. Sono tra i pochi valori universali che accomunano tutta l'umanità ed il Natale è quindi per tutti gli uomini l'occasione per celebrare l'amore verso la vita e verso il prossimo; è un momento di riflessione e di introspezione che ci unisce e ci dà la forza di guardare ai problemi quotidiani con una rinata serenità e fiducia.

Amore per la famiglia che non va inteso solo in senso stretto ma anche come amore verso gli amici ed amore verso il prossimo. Quell'amore cementato dall'amicizia e dal rispetto che lega tutti noi Rotariani e che è l'anima e lo spirito di tutte le nostre azioni di servizio.

Allora, care amiche e cari amici ed ospiti tutti, vi auguro di cuore Buon Natale ricordandovi una frase di Madre Teresa di Calcutta che amo particolarmente:

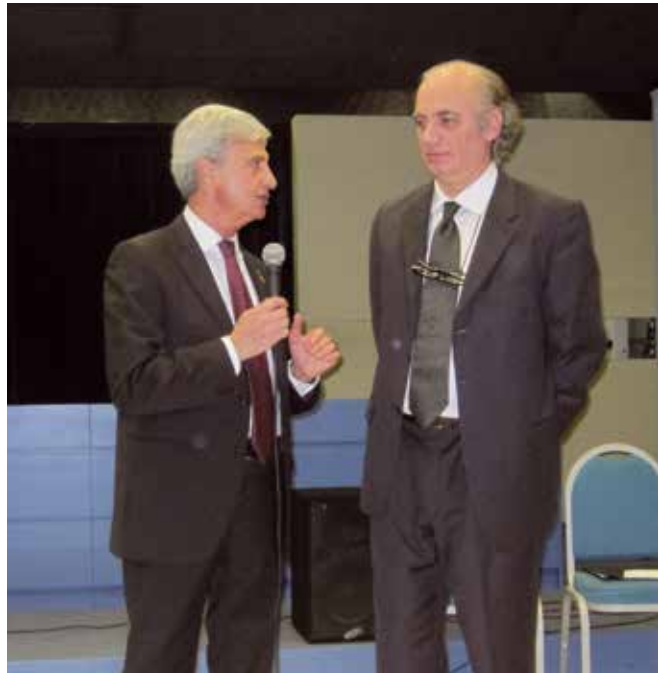
"È Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano".

Riccardo Costagliola
Tirrenia, 18 Dicembre 2014

IL CONCERTO DI NATALE

Prima della cena che si è tenuta durante la Festa degli Auguri di Natale 2014, i soci, gli amici e i familiari convenuti hanno potuto assistere ad un bellissimo concerto lirico che si è tenuto nella sala conferenze dell'Hotel Continental di Tirrenia.

Dopo una presentazione storico-artistica del Maestro Daniele Salvini, si sono esibite due giovani e dotatissime cantanti, la Soprano Maria Salvini e la Mezzosoprano Margherita Tani accompagnate alla tastiera dalla pianista Laura Pasqualetti.



Nella foto sopra: il Presidente Costagliola introduce la presentazione del Maestro Salvini.



Nella foto a sinistra: la Soprano Maria Salvini, la Mezzosoprano Margherita Tani e la pianista Laura Pasqualetti durante la loro esibizione.



La nutrita platea durante il concerto.

NATALE E NON SOLO

L'iniziativa del Rotary Club Livorno a sostegno del Natale con Sant'Egidio.

Comunità di
SANT'EGIDIO



L 25 dicembre di ogni anno la Comunità di Sant'Egidio organizza nella chiesa di San Giovanni un pranzo di Natale con gli amici di ogni giorno: famiglie e persone cadute in difficoltà, per la povertà, per la malattia, per la perdita della casa, per uno dei tanti casi della vita. Il pranzo è realizzato con l'aiuto di centinaia di persone, ognuno fa quel che può, ma il risultato è sorprendente: sono almeno 300 le persone che ogni anno affollano le tavole, imbandite per una festa davvero familiare nonostante le storie e le vite che raccoglie.

“Natale e non solo” è il titolo dell'iniziativa promossa dal Rotary Club Livorno che, in occasione del Santo Natale, offre il proprio contributo alla Comunità di Sant'Egidio per sostenere dieci famiglie in difficoltà, con interventi diversificati a seconda dei bisogni: dalle necessità immediate alle spese improvvise, a volte destabilizzanti.

Sabato 13 Dicembre alle ore 10,00 nella chiesa di San Giovanni in via Giovanni Carraia 2, una delegazione del Rotary Club Livorno ha consegnato alla Comunità di Sant'Egidio il contributo di Euro 4.000 ed i generi di prima necessità raccolti dai suoi soci.

I soci volontari hanno dato poi il loro aiuto per la preparazione delle iniziative Natalizie della Comunità.

È un piccolo gesto forse, ma che mostra attenzione e partecipazione ai problemi degli altri. Un segno significativo di una città che, nelle condizioni che attraversa, torna a guardare al valore della solidarietà, ricevuta e data.

A Natale, e non solo a Natale, anche un piccolo aiuto può avere un grande peso e, in alcuni casi, può salvare una vita. Molti hanno bisogno di aiuto, ma tutti hanno bisogno di aiutare.



Nelle foto una fase della preparazione del pranzo (1.500 polpette di carne!).

INTERCLUB ROTARY MASCAGNI E ROTARY LIVORNO

Ospite della serata il Sostituto Procuratore della Repubblica, Dott. Massimo Mannucci.

Venerdì 28 Dicembre si è tenuta presso lo Yacht Club la conviviale interclub del Rotary Club Mascagni con il Rotary Club Livorno.

Ospite della serata, introdotto dai due presidenti dei club, Gianfranco Garzelli e Riccardo Costagliola, è stato il sostituto procuratore della Repubblica Massimo Mannucci che ha parlato di **“Intercettazioni e custodia cautelare: strumenti utili ma difficili da gestire”**.

Temi, come ha subito precisato il magistrato, sempre attuali, nervi scoperti nel tessuto connettivo dell'ordinamento processuale penale. Sulla custodia cautelare Mannucci ha messo in evidenza il rapporto tra questa misura e la costituzione, là dove recita che la libertà personale è inviolabile”.

“Nelle nostre carceri è molto alta la percentuale di coloro che sono in attesa di giudizio definitivo, così il carcere rischia di rivelarsi una sorta di discarica sociale legata all'insicurezza, alla democrazia della paura, come strumento per allontanare dalla nostra realtà tutto ciò che può attentare alla nostra sicurezza, sedativo alle paure collettive”.

Per contrastare questo fenomeno, che i tempi lunghi dei tre gradi di giudizio favoriscono, e che è una delle cause del sovraffollamento carcerario *“occorre recuperare l'efficienza dello stato sociale in chiave preventiva, ma anche repressiva immettendo risorse nelle misure alternative, investire nello stato sociale”*.



Il Dott. Massimo Mannucci con i Presidenti Riccardo Costagliola e Gianfranco Garzelli.

Un problema quindi di equilibrio tra il rispetto della libertà personale e le esigenze della giustizia,, che si ripropone anche con la questione delle intercettazioni. “La loro utilità è indubbia, ed è inevitabile che in una registrazione finiscano anche dettagli della vita privata. Dettagli che però non dovrebbero certo uscire sui giornali. Si parla molto anche dei costi elevati. Ma dobbiamo renderci conto che spesso il soggetto da intercettare ha varie utenze, e tutte vanno controllate...”.

Da **IL TIRRENO**
del 10 dicembre 2014



Ottica Odello

Viale Italia 115 - 57127 Livorno
Tel.: 338 6135527 - 0586 260904
otticaodello@alice.it

DE
DEBATE
EDITORE

Debate Editore S.r.l.
Via delle Cateratte, 84 int. 8
57122 Livorno
Tel. 0586 896.970
Fax 0586 898.713
debatte@debatte.it

www.debatte.it

NELLE COLLINE PISANE, TRA TARTUFO, STORIA, VINI D'ECCELLENZA E CALZATURE D'ALTA MODA

41 tra Soci e relativi familiari hanno partecipato il 15 Novembre scorso ad una gita nelle colline della Valdera con l'obiettivo di sperimentare direttamente alcune delle eccellenze di questo territorio: l'enogastronomia, la storia e la moda.

Dopo una mattinata trascorsa nei boschi di Forcoli con i tartufai Cristiano e Luca ed il loro bravissimo cane Giotto, che è stato capace di trovare ben sei profumatissimi tartufi bianchi, la comitiva si è trasferita nella sede di Savini Tartufi dove in un ambiente suggestivo ha gustato un pranzo totalmente a base di tartufo bianco, dagli antipasti al dessert.

La giornata è proseguita nella storica tenuta di Varramista appartenuta alla famiglia Capponi e negli ultimi decenni alla famiglia Piaggio. La visita alla villa

trecentesca ed alle storiche cantine è stata seguita da una degustazione di vini pregiati, oli e bruschette.

A concludere degnamente questa escursione in territorio pisano è stata la visita al calzaturificio di lusso Violavinca dove, oltre ad assistere all'illustrazione del processo di fabbricazione delle calzature, le signore hanno potuto acquistare scarpe di altissima qualità a prezzi di assoluto favore.



Foto di gruppo durante la "Tartufata".



IL CALENDARIO 2015 DELLE SIGNORE ROTARIANE

Da un'idea di Paola Costagliola nasce il calendario 2015 delle Signore Rotariane. È un calendario di grande formato che raccoglie 12 immagini, scattate nel parco della Villa Lloyd, che ritraggono le Signore Rotariane tutte rigorosamente vestite in jeans e camicia bianca. Il calendario è stato consegnato gratuitamente ai Soci ed agli ospiti nel corso della cena degli Auguri del 18 Dicembre.

PROGRAMMA RIUNIONI GENNAIO 2015 - MESE DELLA SENSIBILIZZAZIONE AL ROTARY

Giovedì 1 Gennaio	<i>Conviviale soppressa per Festività.</i>
Giovedì 8 Gennaio	<i>Conviviale soppressa per Festività.</i>
Giovedì 15 Gennaio	<i>Pisa, Palazzo Blu, ore 18,00 - Visita alla Mostra di Amedeo Modigliani con Carlo Pepi, massimo esperto dell'opera di Modigliani. Pisa, Hotel Duomo, ore 19,30. INTERCLUB CON RC PISA GALILEI. Conviviale con familiari ed ospiti.</i>
Giovedì 22 Gennaio	<i>Yacht Club, ore 13,15. Relazione del Socio Pierfrancesco Galante: "La riorganizzazione coordinata delle Forze di Polizia". Conviviale per soli soci.</i>
Giovedì 29 Gennaio	<i>Sede, Caminetto, ore 19,00. Relazione della Socia Paola Spinelli: "Le palme nei giardini storici livornesi". Per soli soci.</i>

PROGRAMMA RIUNIONI FEBBRAIO 2015 - MESE DELL'INTESA MONDIALE

Martedì 3 Febbraio	<i>Fondazione Livorno, ore 17,30. "Giovanni Campus in Mostra". Visita guidata con la presenza dell'artista.</i>
Giovedì 5 Febbraio	<i>Yacht Club, ore 13,15. Relazione del Socio Vinicio Vannucci: "L'avvocato, la verità ed il processo mediatico". Conviviale per soli soci.</i>
Giovedì 12 Febbraio	<i>Yacht Club, ore 19,30. "Serata di Carnevale". Con la partecipazione della Rotary Sband. Cocktail con familiari ed ospiti.</i>
Giovedì 19 Febbraio	<i>Sede, Caminetto, ore 19,00. Incontro con i nuovi Soci delle annate rotariane 2013-2014 e 2014-2015. Per soli soci.</i>
Giovedì 26 Febbraio	<i>Yacht Club, ore 20,15. Relazione del Prof. Salvatore Settis: "Il ruolo della cultura e della ricerca nella Costituzione Italiana". Conviviale con familiari ed ospiti.</i>

GLI AUGURI

GENNAIO

BINI PAOLO	20-01
DE LIBERO EMMANUELE	9-01
FABBRI GIOVANNI	9-01
FERNANDEZ AFFRICANO ENRICO	11-01
IADARESTA ALESSANDRO	26-01
LEMMI MARIO	3-01
MARCACCI GIUSEPPE	24-01
PALUMBO ANDREA	1-01
PARODI AUGUSTO	4-01

FEBBRAIO

AVINO MARGHERITA	9-02
BORGIOLO ENZO	23-02
DEL CORSO RICCARDO	3-02
FERRARI MARCO	5-02
LUISE MARCO	17-02
MARINO MARIO	7-02
MATTEUCCI FABIO	19-02
PARDINI ALFREDO	15-02

SEGRETERIA

Via Montegrappa, 23 - Livorno - tel. e fax. 0586/897081 (mer-gio-ven. 9-12) - Cellulari: segretario 335-5619685, prefetto 348-7711160

6 NOVEMBRE 2014

Yacht Club, ore 13.15

Suono della campana

Care amiche e cari amici, con la conviviale meridiana di oggi prosegue il nostro programma di dare voce ai nostri Soci più giovani. Oggi abbiamo come relatore Renzo Nista che affronterà un tema di grande attualità: "Il futuro appartiene solo ed esclusivamente al LED". Ho avuto l'occasione di visitare recentemente la splendida sede di Pontedera della Marini Pandolfi, società creata dal nostro socio Pino Nista ed oggi abilmente gestita dal figlio Renzo. Una realtà talmente importante che ho pregato l'amico Renzo di premettere alla sua relazione una breve descrizione dell'attività della sua azienda. Sono sicuro che tutti voi ne resterete stupiti come lo sono stato io.

Anche se le nostre conviviali meridiane sono tradizionalmente riservate ai soli soci, abbiamo fatto una piccola eccezione accettando la presenza gradita di un ospite e di alcune consorti di soci particolarmente vicine a Renzo Nista.

Sono ospiti dei soci:

- Il Maestro Matteo Venturini, ospite di Marco Luise.

Comunicazioni Rotariane:

- Compiono gli anni nel mese di Novembre i soci: Pino Nista, Alberto Ricci e Riccardo Vitti. A tutti loro vanno i migliori auguri miei e di tutto il Club.



Il Socio Renzo Nista durante un passaggio della sua relazione.

- Hanno gentilmente preannunciato la loro assenza i soci: Cagliata, Cioppa, Fabbri, Lepori, Matteucci, Meschini, Montano, Odello, Petroni, Silvi, Turinelli, Verugi e Vignoli.

A seguire:

Relazione di Renzo Nista

Al termine della sua relazione Renzo Nista consegna a tutti i presenti una lampadina a Led come gentile e graditissimo omaggio.

Suono della campana

Soci presenti:

Acquaviva Francesco, Avino Margherita, Barsotti Luciano, Bedarida Alberto, Bergamini Ettore, Bini Paolo, Campana Umberto, Ciampi Paolo, Costagliola Riccardo, De Libero Emmanuele, Del Corso Riccardo, Di Batte Andrea, D'urso Maria Rosaria, Ficarra Salvatore, Fiore Eugenio, Frangerini Stefano, Gagliani Mauro, Iasilli Decio, Lazzara Giovanni, Lemmi Mario, Luise Marco, Marcacci Giuseppe, Marino Mario, Marrucci Mauro, Mazzetti Giovanni, Mela Giovanni, Nannipieri Massimo, Nista Giuseppe, Nista Renzo, Pagliarulo AnGelica, Pardini Claudio, Parodi Augusto, Pellini Cesare, Perri Giuseppe, Ricci Alberto, Rossi Gian Luca, Spinelli Paola, Terzi Carlo, Vannucci Vinicio, Galante Pierfrancesco.

Soci presenti:	40
Soci esentati:	19
Soci esentati presenti:	8
Soci presenti per compensazione:	4
Percentuale di presenza:	52,17



Dopo la sua relazione, il Dott. Daniele Barbaro riceve la medaglia del Club dal Presidente.

13 NOVEMBRE 2014

Yacht Club, ore 19.30

Suono della campana

Care amiche e cari amici buonasera e benvenuti a questa seconda conviviale di Novembre.

Oggi abbiamo come gradito ospite e relatore il Dott. Daniele Barbaro che ci parlerà del tema: "Epidemia della patologia tiroidea: eccesso di diagnosi o reale problema?"

Ringraziamo lui e la sua gentile consorte della loro presenza, più volte purtroppo rimandata per motivi organizzativi, e vi invito ad accoglierli con un caloroso applauso.

Ospiti del Club:

- Il Dott. Daniele Barbaro accompagnato dalla gentile consorte.
- La Dott.ssa Anna Aiello, responsabile per Livorno della Comunità di Sant'Egidio.

Comunicazioni Rotariane:

- Hanno gentilmente preannunciato la loro assenza i soci: Barsotti, Bergamini, Cagliata, Di Batte, Favaro, Mela, Odello, Claudio Pardini e Spinelli.
- Prima di passare la parola al Dott. Barbaro, vi informo che al termine della conviviale presenteremo il nostro progetto di service "Il Rotary Club Livorno a fianco della Comunità di Sant'Egidio" ed avrò il piacere di dare la parola alla Dott.ssa Anna Aiello, sua responsabile per la nostra città.
- Ricordo a tutti voi il caminetto del prossimo giovedì, nel corso del quale il nostro socio Emmanuele De Libero ci illustrerà le bellezze della sua terra di origine: il Sannio.
- Ricordo ancora a tutti voi che la conviviale di fine mese sarà un Interclub con il Rotary Club Livorno Mascagni e si terrà venerdì 28 e non giovedì 27.

Relazione del Dott. Daniele Barbaro

Ringraziamenti al Dott. Barbaro e consegna della medaglia del Club e di xxx alla sua gentile consorte.

Presentazione del progetto "Il Rotary Club Livorno a fianco della Comunità di Sant'Egidio" e successivo discorso della Dott.ssa Anna Aiello.

Suono della Campana

Soci presenti:

Bagnoli Alessandro, Bini Paolo, Borgioli Enzo, Campana Umberto, Cioppa Antonio, Costagliola Riccardo, Danieli Stefano, De Libero Emmanuele, D'urso Maria Rosaria, Iasilli Decio, Lazzara Giovanni, Lepori Paolo, Luise Marco, Marcacci Giuseppe, Marino Mario, Matteucci Fabio, Meschini Francesco, Montano Maria Gigliola, Nista Giuseppe, Nista Renzo, Pagliarulo Angelica, Parodi Augusto, Pellini Cesare, Petroni Francesco,

Rossi Gian Luca, Silvi Giovanni, Terzi Carlo, Turinelli Vanessa, Vaccari Olimpia, Vannucci ViniCio, Verugi Giovanni, Vignoli Valerio, Vitale Frabrizio, Galante Pierfrancesco.

<i>Soci presenti:</i>	34
<i>Soci esentati:</i>	19
<i>Soci esentati presenti:</i>	4
<i>Soci presenti per compensazione:</i>	5
<i>Percentuale di presenza:</i>	50,72

20 NOVEMBRE 2014

Sede, ore 19.00

Suono della campana

Care amiche e cari amici buonasera e grazie per la vostra presenza. È relatore al Caminetto odierno uno dei nostri Soci più recenti: Emmanuele De Libero. Quando ho chiesto ad Emmanuele di farsi meglio conoscere dai Soci tenendo una relazione ad una delle nostre riunioni, ho ricevuto una adesione entusiasta ed una domanda: su che cosa mi consigli di parlare? La passione del nostro Socio per la sua nobile e bella terra d'origine ha fornito una facile soluzione: Emmanuele ci parlerà stasera del Sannio, una parte dell'Italia poco nota a noi toscani ma non per questo meno bella e meno ricca di storia e di tradizioni di altre regioni di maggiore notorietà turistica.

Relazione di Emmanuele De Libero

Al termine della relazione, Emmanuele De Libero offre a tutti presenti una confezione di torroncini e cioccolatini tipici della città di Benevento e viene salutato da un caloroso applauso per la qualità del suo intervento e per il gradito omaggio.

Suono della campana

Soci presenti:

Acquaviva Francesco, Avino Margherita, Barsotti Luciano, Bergamini Ettore, Cam-

pana Umberto, Ciampi Paolo, Cioppa Antonio, Costagliola Riccardo, De Libero Emmanuele, Del Corso Riccardo, D'urso Maria Rosaria, Favaro Umberto, Iasilli Decio, Meschini Francesco, Montano Maria Gigliola, Nicoletti Giuseppe, Nista Renzo, Odello Giorgio, Pagliarulo Angelica, Parodi Augusto, Pellini Cesare, Rossi Gian Luca, Silvi Giovanni, Spinelli Paola, Terzi Carlo, Turinelli Vanessa.

<i>Soci presenti:</i>	26
<i>Soci esentati:</i>	19
<i>Soci esentati presenti:</i>	3
<i>Soci presenti per compensazione:</i>	7
<i>Percentuale di presenza:</i>	43,48

28 NOVEMBRE 2014

Yacht Club, ore 20.15

Interclub con il Rotary Club Livorno Mascagni

Suono congiunto della campana

Care Amiche e cari Amici, è sempre per noi un grande piacer partecipare a conviviali Interclub con gli amici del Rotary Club Livorno Mascagni, a tutti noi molto vicini e con i quali da sempre condividiamo idee e progettualità.

Mi associo al benvenuto che Gianfranco Garzelli, organizzatore di questa Interclub, ha indirizzato al nostro prestigioso relatore, il Dott. Massimo Mannucci, che affronterà stasera il tema "Intercettazioni e custodia cautelare: strumenti utili ma difficili da gestire".

ospiti dei due Club:

- Il Dott. Massimo Mannucci accompagnato dalla gentile consorte.

ospiti dei Soci

- Di Stefano Danieli: la madre, Signora Ada

Danieli, e la Signora Stella Frati.

- Di Vinicio Ferracci: la figlia, Avv. Silvia Ferracci.
- Di Paolo Lepori: il Dott. Paolo Mori accompagnato dalla gentile consorte Dott.ssa Senia Bacci.
- Di Fabio Matteucci: la figlia, Avv. Aurora.
- Di Massimo Nannipieri: la Dott.ssa Francesca Calabrese De Feo.

Comunicazioni Rotariane

- Hanno gentilmente preannunciato la loro assenza i soci: Barsotti, Bini, Coppola, D'Urso, Ficarra, Galante, Luise, Marrucci, Montano, Odello, Pagliarulo, Claudio Pardini, Pellini e Vaccari.
- Ricordo ai Soci del nostro Club che il prossimo giovedì 4 Dicembre, in occasione della conviviale meridiana, si terrà l'Assemblea per la designazione del Presidente 2016-2017 e per la nomina del Consiglio Direttivo dell'anno 2015-2016. Prego tutto voi di partecipare numerosi per non far venir meno il quorum necessario per la validità dell'Assemblea. Vi raccomando inoltre di presentarvi puntuali alle ore 13,00 allo Yacht Club, dal momento che, dopo l'Assemblea, ascolteremo la relazione della nostra Socia Vanessa Turinelli.

- Vi ricordo che, come avrete notato dalla comunicazione di Giorgio Odello, la nostra conviviale dell'11 dicembre non si terrà allo Yacht Club bensì al Grand Hotel Palazzo.

Mia moglie Paola mi incarica di ringraziare tutte le Signore che hanno partecipato alla cena di beneficenza dello scorso mercoledì e quelle che, pur non potendo partecipare, hanno voluto ugualmente farle pervenire il loro contributo.

Relazione del Dott. Massimo Mannucci

Consegna al relatore della medaglia del Club ed alla consorte di un mazzo di fiori e del libro di ricette Cucina Vera edito dal Club.

Suono congiunto della Campana

Soci presenti:

Bagnoli Alessandro, Bedarida Alberto, Campana Umberto, Ciampi Paolo, Cioppa Antonio, Costagliola Riccardo, Danieli Stefano, De Libero Emmanuele, Del Corso Riccardo, Favaro Umberto, Ferracci Vinicio, Ferrari Marco, Lepori Paolo, Marcacci Giuseppe, Matteucci Fabio, Mela Giovanni, Meschini Francesco, Nannipieri Massimo, Nista Giuseppe, Nista Renzo, Parodi Augusto, Petroni Francesco, Rossi Gian Luca, Silvi Giovanni, Spinelli Paola, Terzi Carlo, Turinelli Vanessa, Vannucci Vinicio, Vignoli Valerio, Vitale Frabrizio.

<i>Soci presenti:</i>	30
<i>Soci esentati:</i>	19
<i>Soci esentati presenti:</i>	3
<i>Soci presenti per compensazione:</i>	3
<i>Percentuale di presenza:</i>	43,48



Il Presidente Riccardo Costagliola, il Dott. Massimo Mannucci, il Presidente Gianfranco Garzelli e Vinicio Ferracci.

4 DICEMBRE 2014

Yacht Club, ore 13.15
Assemblea Ordinaria Elettiva

Suono della campana

Care Amiche e cari Amici, vi ringrazio per la nutrita partecipazione che ci permette di costituire la nostra Assemblea Annuale per l'elezione del Presidente 2016-2017 e del Consiglio Direttivo 2015-2016. Invito tutti a votare prima dell'inizio del pranzo.

Operazioni di voto

A votazioni concluse, la Commissione Elettorale effettuerà lo scrutinio delle schede e ci darà i risultati in tempi molto brevi.

Abbiamo ritenuto opportuno abbinare alla nostra Assemblea Annuale la conferenza della socia Vanessa Turinelli, proseguendo così il programma di relazioni volte a far meglio conoscere al Club i soci di più recente affiliazione.

Vanessa affronterà un tema particolarmente interessante e sicuramente molto significativo della sua passione professionale ed umana per gli animali: *"Quella volta che ho passeggiato con i leoni"*. L'argomento è così originale e stimolante che alcuni di voi mi avevano chiesto di poter far assistere alla relazione i rispettivi familiari.

Dopo una attenta valutazione delle regole relative alle assemblee elettive ed alle relative conviviali, a malincuore ho dovuto concludere che in questi casi la forma è opportuno prevalga sulla sostanza. Mi scuso, pertanto, con i Soci richiedenti e con i loro familiari per non aver potuto accettare la loro richiesta.

Comunicazioni rotariane:

- Hanno gentilmente preannunciato la loro assenza i soci: Barsotti, Bergamini, Bosio, Cioppa, Favaro, Frangerini, Luise, Marrucci, Matteucci, Meschini e Pagliarulo.
- Compiono gli anni nel mese di Dicembre i soci: Paolo Ciampi, Pier Luigi Masini, Giovanni Silvi. A tutti loro vanno i migliori auguri miei e di tutto il Club.
- Un sentito ringraziamento a Riccardo Vitti per il generoso contributo al fondo di solidarietà rotariana versato in occasione del suo compleanno.
- Ricordo ancora a tutti che il cocktail del prossimo 11 dicembre si terrà al Grand Hotel Palazzo. Il relatore della serata, Prof. Giovanni Padroni, ci ha inviato in anteprima il testo della sua relazione, che vi ho girato e che vi invito leggere con attenzione. Questo consentirà al Prof. Padroni di illustrarci solo una sintesi del suo pensiero e di dedicare il tempo residuo a sua disposizione alla proiezione di splendide immagini.

Relazione di Vanessa Turinelli

Dopo aver risposto alle domande dei presenti, Vanessa Turinelli dona due splendide pelouche di leone ai Soci che hanno saputo rispondere alle sue domande sui temi af-

frontati. Un'iniziativa simpatica ed apprezzata che ha coronato una relazione veramente molto interessante.

Al termine della conviviale, il Presidente della Commissione Elettorale Valerio Vignoli comunica i risultati delle votazioni. Risultano eletti:

- Presidente del Club per l'anno 2016-2017: Augusto Parodi.
- Consiglieri per l'anno 2015-2016, che si aggiungono ovviamente al Presidente Marco Luise, al Past President Riccardo Costagliola ed al Presidente Incoming Augusto Parodi: Luciano Barsotti, Enzo Borgioli, Umberto Campana, Umberto Favaro, Maria Gigliola Montano, Giorgio Odello, Francesco Petroni, Gian Luca Rossi e Giovanni Verugi.

Il Presidente si complimenta a nome del Club con tutti gli eletti e invita tutti i presenti a un brindisi augurale.

Suono della Campana

Soci presenti:

Acquaviva Francesco, Annoni Alessandro, Avino Margherita, Bagnoli Alessandro, Bedarida Alberto, Borgioli Enzo, Cagliata Marina, Campana Umberto, Ciampi Paolo, Ciapparelli Antonio, Costagliola Riccardo, De Libero Emmanuele, Del Corso Riccardo, Di Bate Andrea, D'urso Maria Rosaria, Ferracci Paolo, Ferrari Marco, Ficarra Salvatore, Iadaresta Alessandro, Iasilli Decio, Lazzara Giovanni, Lemmi Mario, Lepori Paolo, Lupi Giorgio, Marcacci Giuseppe, Mazzetti Giovanni, Mela Giovanni, Montano Maria Gigliola, Nannipieri Massimo, Nista Giuseppe, Parodi Augusto, Pellini Cesare, Perri Giuseppe, Ricci Alberto, Rossi Gian Luca, Silvi Giovanni, Spinelli Paola, Terzi Carlo, Turinelli Vanessa, Vaccari Olimpia, Vannucci Vinicio, Verugi Giovanni, Vignoli Valerio, Vitale Frabrizio, Vitti Riccardo, Galante Pierfrancesco.

<i>Soci presenti:</i>	46
<i>Soci esentati:</i>	19
<i>Soci esentati presenti:</i>	9
<i>Soci presenti per compensazione:</i>	4
<i>Percentuale di presenza:</i>	59,42



Il Prof. Giovanni Padroni riceve il gagliardetto del Club dal Presidente Riccardo Costagliola.

11 DICEMBRE 2014

Hotel Palazzo, ore 19.30

Suono della campana

Care amiche e cari amici buona sera e grazie per essere intervenuti numerosi ad una riunione tenuta in una sede diversa da quella nostra abituale. Al cocktail di questa sera abbiamo l'onore ed il piacere di avere un relatore Rotariano d'eccezione, il Prof. Giovanni Padroni, che molti di voi avranno già avuto occasione di apprezzare in occasione di eventi e riunioni distrettuali.

Giovanni Padroni è un uomo di grandissima cultura e normalmente affronta al Rotary tematiche correlate all'etica nelle professioni e nella vita sociale. Pochi però sanno che Giovanni è anche un artista raffinato ed un fotografo d'eccezione che ha pubblicato numerosi e raffinati libri d'arte.

Questa sera affronterà il tema "Bellezza e cultura per la crescita integrale della persona e lo sviluppo socio-economico" e sono sicuro che saprà interessare la platea con le sue parole e le sue bellissime immagini.

Ospiti del Club:

- Prof. Giovanni Padroni accompagnato dalla gentile consorte Sig.ra Giovanna. Vi prego di accoglierli con un caloroso applauso di benvenuto.

Informazioni Rotariane:

- Hanno gentilmente preannunciato la loro assenza i soci: Avino, Cagliata, Coppola, Fabbri, Iasilli, Matteucci, Parodi, Perri, Silvi e Vannucci.
- Avete visto su di un tavolo in questa sala delle bricchette di cartamoneta triturate che la nostra Socia Marisa Pagliarulo è riuscita a farci avere gratuitamente dalla Banca d'Italia. La condizione posta dalla Banca d'Italia è stata quella che il ricavato derivante dalla loro vendita sia destinato ad attività benefiche. Chi volesse acquistare una di tali bricchette, per sé o per farne un dono di Natale, lo può fare dando un contributo

volontario al nostro Segretario o al nostro Prefetto. Grazie di cuore cara Marisa.

- Come vi ha già comunicato il nostro Segretario, il prossimo sabato una nostra delegazione si recherà alla chiesa di San Giovanni per la cerimonia della donazione formale alla Comunità di Sant'Egidio del nostro contributo e dei generi alimentari raccolti con il vostro aiuto. Un gruppo di nostri Soci volontari si tratterà, quindi, per dare un aiuto alla Comunità.

Il Prof. Padroni mi ha chiesto di essere presentato con pochissime parole. Vi dico solo che è socio del Rotary Club Pisa e che è Professore Ordinario di Organizzazione Aziendale presso l'Università degli Studi di Pisa. È attualmente titolare degli insegnamenti di "organizzazione aziendale e risorse umane" e di "organizzazione dei beni culturali ed ambientali".

Avete già ricevuto tutti copia della sua relazione, bella e profonda. Stasera Giovanni si limiterà però a farci una sintesi del suo pensiero ed a proiettarci un filmato con delle bellissime immagini fotografiche da lui realizzate.

Concluderà quindi il suo intervento con alcuni commenti alla sua relazione ed alle sue immagini, lasciando poi spazio alle vostre eventuali domande.

Relazione di Giovanni Padroni

Carissimo Giovanni, a nome di tutto il Club ho il piacere di consegnarti il gagliardetto del nostro Club e la nostra medaglia che riporta un motto a noi molto caro, "servire in amicizia". Ti consegno, inoltre, la cartella con alcune belle immagini di Livorno realizzata dalla Fondazione Livorno, della quale il nostro socio Luciano Barsotti è Presidente. Per tua moglie questo mazzo di fiori come simbolo della nostra amicizia ed il libro di ricette Cucina Vera edito dal nostro Club.

Il Prof. Padroni consegna quindi a tutti i presenti una cartella con alcune riproduzioni delle sue splendide fotografie e viene ringraziato con un caloroso e sentito applauso.

Suono della Campana

Soci presenti:

Acquaviva Francesco, Barsotti Luciano, Bedarida Alberto, Bini Paolo, Borgioli Enzo, Campana Umberto, Ciampi Paolo, Cioppa Antonio, Costagliola Riccardo, De Libero Emmanuele, Di Batte Andrea, D'urso Maria Rosaria, Favaro Umberto, Fernandez Enrico, Ferracci Vinicio, Ferrari Marco, Ficarra Salvatore, Gagliani Mauro, Lazzara Giovanni, Lepori Paolo, Marcacci Giuseppe, Mela Giovanni, Meschini Francesco, Montano Maria Gigliola, Nista Giuseppe, Nista Renzo, Odello Giorgio, Pagliarulo Angelica, Petroni Francesco, RoSsi Gian Luca, Turinelli Vanessa, Vaccari Olimpia, Vignoli Valerio, Galante Pierfrancesco.

<i>Soci presenti:</i>	34
<i>Soci esentati:</i>	19
<i>Soci esentati presenti:</i>	6
<i>Soci presenti per compensazione:</i>	4
<i>Percentuale di presenza:</i>	46,38

18 DICEMBRE 2014

Hotel Continental, ore 19.30

Suono della campana

Messaggio del Presidente

Ospiti del Club:

- Il Questore di Livorno Dott. Marcello Cardona.
- Il Comandante dell'Accademia Navale di Livorno Contrammiraglio Maurizio Ertreo accompagnato dalla gentile Sig.ra Paula.
- Il Comandante Provinciale dell'Arma dei Carabinieri Dott. Roberto Riccardi.
- Il Comandante Provinciale della Guardia di Finanza Dott. Marcello Montella accompagnato dalla gentile consorte.
- La Dott.ssa Rita Baldi, Presidente del Soroptimist Livorno.
- Il Dott. Giovanni Cei, Assistente del Governatore del Distretto Rotary 2071 per l'Aera Tirrenica 3, accompagnato dalla gentile Signora Anna.
- Il Dott. Giovanni Mancusi, Presidente del Serra Club Livorno, accompagnato dalla gentile consorte.
- Il Dott. Gianfranco Garzelli, Presidente del Rotary Club Livorno Mascagni, accompagnato dalla gentile Signora Stefania.
- Il Presidente del Rotaract Costanza Vignoli con il Segretario Francesca Battini e la Socia Beatrice Fernandez.
- Il Maestro Daniele Salvini, la Soprano Maria Salvini e la Mezzosoprano Margherita Tani (che ringrazio unitamente alla Pianista Laura Pasqualetti per la loro eccellente performance).
- I fotografi Lorenzo Frascchetti e Linda Baldanzi, il primo accompagnato dalla Sig.na Martina Butori.

Ospiti dei soci:

- Mie: il Dott. Mario Guerrini con la consorte Maria Laura Montano.
- Di Giovanni Lazzara: l'Avv. Carlo Vaglini accompagnato dalla gentile Signora Gabriella.
- Di Pino Nista: la Dott.ssa Sara Nista e la Dott.ssa Serena Puglia.
- Di Francesco Petroni: la figlia Giorgia e la Dott.ssa Serena Nello.
- Di Antonio Ciapparelli: la suocera Sig.ra Fernanda Starnini.
- Di Giuseppe Perri: la Sig.ra Laura Tumbiolo.
- Di Maria Danieli: l'Ammiraglio Gianni Carta.

Vi prego di accomunare tutti gli ospiti in un caloroso applauso di benvenuto. Oggi abbiamo una presenza numerosa e non sono potuti essere tra noi solo i nostri soci impossibilitati per motivi di salute o per seri impegni professionali. Senza leggermi i loro nomi, li ingraccio tutti per aver cortesemente preannunciato la loro assenza ed aver voluto formulare i loro auguri a tutto il Club ed agli ospiti.

E' tradizione che il Consiglio Direttivo del Club in occasione del Santo Natale consegna a nome del Club un omaggio alle Signore che partecipano alla Cena degli Auguri. La difficile situazione economica che stiamo attraversando ed i gravi problemi sociali della nostra città ci hanno però sconsigliato di onorare questa tradizione. Il nostro Club, a nome di tutte le Signore presenti, ha pertanto deciso di devolvere l'importo previsto per l'acquisto degli omaggi ad un ente particolarmente meritevole che, dopo esserci consultati con le nostre Signore, abbiamo individuato nell'Associazione Volare Senz'ali. Ma le Signore presenti non andranno via a mani vuote. Nel corso della nostra cena verrà loro consegnato un bellissimo calendario che le Signore Rotariane hanno realizzato per questa occasione, grazie anche alla collaborazione gratuita dei fotografi Lorenzo Frascchetti e Linda Baldanzi stasera nostri ospiti. Il calendario vi verrà consegnato gratuitamente ma chi di voi vorrà potrà lasciare un contributo volontario nell'urna che abbiamo posizionato all'uscita di questa sala.

Avete visto sui vostri tavoli delle belle composizioni realizzate da Paola Spinelli e da mia moglie Paola con l'aiuto del fiorista La Rosa Blu e del suo titolare Mirko che ci ha gentilmente donato il verde ed i fiori e che ha messo a nostra disposizione la sua professionalità. Chi di voi volesse portarsi a casa una delle composizioni, magari per abbellire la propria tavola natalizia, lo potrà fare lasciando nell'urna un contributo di 20 Euro. Tutto quanto raccoglieremo come vostra donazione per il calendario o come contributo per il centro tavola verrà da noi assommato a quanto da noi stanziato a favore dell'Associazione Volare Senz'Ali.

A tutti voi auguro un felice Natale ed uno splendido 2015. Sono sicuro che in questo brindisi siano racchiusi tutto il nostro cuore Rotariano e tutta la nostra amicizia.

Suono della Campana

Soci presenti:

Acquaviva Francesco, Bagnoli Alessandro, Bergamini Ettore, Ciapparelli Antonio, Cioppa Antonio, Coppola Carlo, Costagliola Riccardo, D'alesio Mauro, Danieli Maria, De Libero Emmanuele, Del Corso Riccardo, D'urso Maria Rosaria, Fabbri Giovanni, Fernandez Enrico, Ferracci Vinicio, Gagliani Mauro, Giraldi Fabrizio, Iasilli Decio, Lazzara Giovanni, Lepori Paolo, Luise Marco, Marzilli Mario, Masini Pierluigi, Matteucci Fabio, Meschini Francesco, Nannipieri Massimo, Neri Corrado, Nicoletti Giuseppe, Nista Giuseppe, Odello Giorgio, Pagliarulo Angelica, Pardini Claudio, Parodi Augusto, Perri Giuseppe, Petroni Francesco, Ricci Alberto, Rossi Gian Luca, Spinelli Paola, Verugi Giovanni, Vignoli Valerio, Vitale Frabrizio, Vitti Riccardo, Galante Pierfrancesco.

<i>Soci presenti:</i>	43
<i>Soci esentati:</i>	19
<i>Soci esentati presenti:</i>	7
<i>Soci presenti per compensazione:</i>	3
<i>Percentuale di presenza:</i>	56,52

IL FUTURO APPARTIENE SOLO ED ESCLUSIVAMENTE AL LED

La relazione di Renzo Nista

L termine LED significa Light Emitting Diode che tradotto in italiano significa “diodo ad emissione di luce”; quindi il LED è un diodo che emette luce !!. Bene allora capiamo meglio e in parole semplici che cos'è un diodo: è un elemento usato in elettronica che permette il passaggio di corrente che va in una direzione e bloccare totalmente la corrente che scorre nella direzione opposta.

Il nome “di-odo” deriva dal fatto che il componente ha 2 (di) elettr(odi) che sono quelle due terminazioni che escono dalla testa del diodo (anodo e catodo) e adesso fatta un po' più di chiarezza di come funziona un diodo e senza entrare in dettagli tecnici quello che ci interessa maggiormente di un LED è che emette luce! Quindi, facendo passare della corrente elettrica attraverso un LED questo emette della luce, ma non solo, a differenza di una normale lampadina consuma molto meno, dura molto di più, è più veloce nell'accensione e nello spegnimento ed ha dimensioni più ridotte.

Nick Holonyak è uno scienziato statunitense nato nell'Illinois nel 1928 e può essere considerato a tutti gli effetti l'inventore del LED, in quanto è stato il primo a metterne a punto nel 1962 il primo esemplare funzionante mentre lavorava come consulente per la General Electric.

Inizialmente il LED è impiegato nella segnaletica, poi negli elettrodomestici e nell'automotive. E' entrato nel settore illuminotecnico alla fine degli anni '90 inizio 2000 ma ancora con basse efficienze.

La costante e continua ricerca & sviluppo ha successivamente e gradualmente aumentato l'efficienza dei LED. Attualmente i LED HIGHPOWER in uso lavorano a circa 130 lumen/watt, esprimendo mediamente una luminosità superiore al 40% rispetto alle fonti e agli apparecchi tradizionali.

La sfida nei prossimi anni sarà quella di esprimere più lumen possibili con meno watt impegnati. Sostanzialmente: “meno watt e meno calore = più luce e più risparmio”



Il Socio Renzo Nista durante la sua relazione.

energetico". Si prevede che, nel 2024, sarà possibile poter utilizzare LED a 200 lumen/ watt, già testati e provati in laboratorio. Oggi non c'è altra tecnologia che stia conoscendo uno sviluppo vertiginoso come questa. Il LED è la svolta.

Tornando a parlare di illuminazione, che è il campo che ho conosciuto in prima persona attraverso la mia attività, il LED è stato applicato in ambito residenziale in sostituzione delle lampade alogene e ad incandescenza (che come tutti sappiamo producono più calore che luce ed hanno un basso rapporto lumen/watt).

Gradualmente hanno proseguito a sostituire altre sorgenti professionali come le fluorescenti e gli ioduri metallici, tanto che oggi possiamo realizzare impianti a LED anche ad altezze elevate: in ambito industriale a 10/15 mt di altezza fino all'applicazione su torri faro fino a 20/25 mt di altezza.

Inoltre, nuove ed importanti applicazioni del LED prima irrealizzabili, le troviamo in ambito di grandi edifici e strutture architettoniche grazie alla sua miniaturizzazione, alla possibilità di ottenere ogni tipo di colore della luce (RGB) e di dinamicità della stessa tramite dei controlli effettuati con schede elettroniche. I LED oggi cambiano lo "skyline" di molte città comunicando messaggi nuovi e diversi.

Ovviamente l'applicazione dei LED in sostituzione di una semplice lampada o di un corpo illuminante portano significativi e tangibili vantaggi: ad esempio l'elevata efficienza energetica (rapporto lumen/ watt); lunga durata di vita (oltre 50.000 h.); ridotta emissione di CO₂ (producono meno rifiuti e non contengono sostanze pericolose come il mercurio); miniaturizzazione (design minimalista ed eleganti/ ridotti costi di imballaggio e trasporti); nuove soluzioni e possibilità realizzative (dinamicità della luce con sistemi di controllo); maggiore gamma di temperatura colore (da 2700 °K a 6500 °K); assenza di radiazioni UV IR; applicazioni anche a temperature molto basse; garanzia 5 anni su molti apparecchi.

I vantaggi prima descritti fanno parte della cosiddetta e attuale "quarta

generazione del LED" che da possibilità di applicazione in ormai tutti gli ambiti: dal settore residenziale, al retail, al fashion, all'office, al produttivo, al food, all'artistico/ museale.

Per ognuna di queste applicazioni, oggi più che mai, è possibile avere il LED più indicato, idoneo e specifico, sia per impianti nuovi che per quelli esistenti. Ogni edificio (pubblico e privato) così come le aree esterne (parcheggi, strade ecc..) esistenti rappresentano un'occasione importante di attività e di business: la maggior parte di questi impianti sono oggi da adeguare, per ottenere una maggiore efficienza energetica ed un conseguente risparmio economico. La sfida per il mondo dell'installazione è quella di essere costantemente aggiornati sull'evoluzione di questa nuova ed evoluta tecnologia affinché la relativa conoscenza possa essere messa a frutto verso e per la committenza, cioè verso colei che decide l'investimento per un proprio vantaggio di risparmio energetico documentabile, fin dall'analisi di fattibilità, attraverso chiari e semplici calcoli.

Le previsioni (fonte: Unlimited Strategies/ 2013) ci indicano che nei prossimi 10 anni, oltre il 60% degli impianti nel mondo sarà a LED. Attualmente non arriviamo al 10%!!!

"Il futuro appartiene solo ed esclusivamente al LED".

Renzo Nista

Giovedì 6 Novembre, Yacht Club Livorno.



QUELLA VOLTA CHE HO PASSEGGIATO CON I LEONI

La relazione di Vanessa Turinelli

L'anniversario dei 40 anni è davvero un momento particolare per la donna. Il 10 di aprile di quest'anno è toccato a me. Per esorcizzare questo evento che, in crescendo, nei mesi precedenti m'inquietava (lo so che qualcuno penserà che non sono, poi, così tanti, ma cerchi di ricordare cosa ha provato-pensato quando c'è passato...) ho deciso di aprire il cassetto dei sogni e tirarne fuori uno.

Fare un vero safari in Africa è sempre stato uno dei miei desideri più grandi e così ho deciso di partire e di festeggiare il mio compleanno con Simba, Mufasa, Scar e quant'altri (per chi non avesse figli piccoli e nipotini, questi sono i leoni del cartone animato "Il re leone").

Prima di arrivare in Botswana dove, con mio marito, avevo prenotato un safari itinerante, ci siamo fermati a visitare le cascate Victoria a Victoria Falls, Zimbabwe.

È stato proprio qui che ho conosciuto il progetto di ripopolamento dei leoni in estinzione ed è stato proprio qui che un tardo pomeriggio sono andata a passeggiare con Washi e Wadiba (non so se ho scritto bene i loro nomi africani),

due giovani leonesse di 14 mesi che mi hanno accolta nel loro territorio come se fossi una del branco.

Accarezzare e passeggiare con queste splendide creature è stata un'esperienza bellissima che mi ha permesso di vedere in diretta come vivono ed interagiscono i leoni in semilibertà e soprattutto mi ha permesso di conoscere il programma di Alert. Oggi, voglio condividere con voi tutto ciò che ho imparato laggiù.

L'ultimo censimento sulla popolazione dei leoni in Africa risale a fine 2012 e stima a 32000 gli esemplari di questa specie. Quando ho letto questo dato ho pensato che fosse un bel numero e, ovviamente, non mi sono potuta spiegare per quale motivo il leone è stato incluso nella lista rossa degli animali in via di estinzione.

L'inquietudine è arrivata subito dopo quando, continuando la mia lettura, ho scoperto che nel 1975 i leoni in Africa erano 200.000 e nel 1950 il doppio (400.000). Purtroppo, devo concordare con chi, tristemente, ha presagito l'estinzione dei leoni entro i prossimi 40 anni se non si interviene



in maniera concreta nel bloccare questo rapido declino. Leziologia di tale fenomeno potrebbe dirsi multifattoriale ed infatti si riconoscono:

1. perdita dell'habitat e delle prede naturali;
2. conflitti con l'uomo;
3. safari di caccia e commercio di parti del corpo;
4. malattie e cambiamenti climatici;
5. incroci tra consanguinei e mancanza di variabilità genetica.

L'esplosione demografica della popolazione africana negli ultimi anni si è accompagnata ad un rivoluzionamento del territorio. Le grandi aree selvagge abitate da tutte le più comuni specie di animali, erbivori e carnivori predatori, sono state convertite dalle popolazioni locali in aree adibite all'agricoltura e all'allevamento.

Tale nuovo assetto geografico che, economicamente è più redditizio, non risulta idoneo per la sopravvivenza delle specie selvatiche, che, nel tempo, si sono perse. Inoltre, le comuni prede dei leoni sono cacciate anche dagli uomini. Questa attitudine, sebbene sia illegale, non è perseguita dalla legge.

Le comunità locali sono contro il mantenimento e la conservazione di ogni tipo di predatore o altra specie (vedi per esempio gli elefanti) che possa minacciare l'uomo, il suo bestiame o le sue coltivazioni.

I leoni che uccidono capi di bestiame sono, a loro volta, abbattuti, tramite l'uso di armi da fuoco oppure di veleni introdotti nelle carcasse e capaci di sterminare un intero branco (cuccioli compresi). Uccidere i leoni è illegale ma anche questo atteggiamento non è perseguito dalla legge.

Studi recenti hanno dimostrato che nelle aree dove i safari di caccia sono consentiti, la popolazione dei leoni è severamente declinata anche in assenza di altre minacce. Attualmente, il commercio dei leoni è permesso da molti governi perché considerato fonte di guadagno.

Purtroppo, anche se numerose regole sono state stilate a questo proposito (per esempio il divieto di cacciare giovani leoni), nella maggior parte dei casi vengono ignorate e la caccia avviene in maniera indiscriminata. Ogni anno sono esportati dal continente una media di 665 esemplari.

Il ritorno economico, se analizzato nel dettaglio appare del tutto irrisorio. Le popolazioni rurali, che consegnano le loro

terre alle varie organizzazioni di caccia-safari ricevono da 1 a 4 \$ /km² anno mentre l'organizzazione ne riceve circa 110 \$. Nelle 11 nazioni africane che consentono questo tipo di sport, la caccia rappresenta solo lo 0,06% del prodotto interno lordo.

Anche le malattie hanno contribuito allo sterminio dei leoni. Nel 1994 una epidemia di Morbillivirus (simile al cimurro del cane) è brutalmente scoppiata nel Serengeti e nelle zone limitrofe causando la morte e la perdita del 30% della popolazione dei leoni di quella zona.

Nonostante la messa in atto di una vaccinazione preventiva per tutti i cani della zona, una nuova epidemia è rifiorita nel 2006. Attualmente nel Kruger Park c'è una epidemia di tubercolosi bovina che sta' uccidendo anche i leoni ed i cui esiti ancora sono incerti. Numerosi altri virus possono colpire i leoni, ma difficilmente ne causano la morte.

Con la perdita del loro habitat le popolazioni dei leoni si sono sempre più frammentate in piccole riserve insulari e l'incrocio tra consanguinei è, difatti, aumentato. Questa evenienza è la principale responsabile della perdita di variabilità genetica le cui conseguenze sono: ridotte performance riproduttive, aumento della mortalità dei cuccioli, diminuita immunocompetenza.

Ricerche scientifiche hanno dimostrato che per evitare l'inbreeding è necessaria una popolazione continua di 50-100 branchi senza limiti di dispersione. Un minimo di 10 branchi deve essere sempre mantenuto.

Attualmente, le popolazioni di leoni più rappresentative si trovano in Botswana, Zimbabwe, Sud Africa, Tanzania e Kenia ma ci sono molte nazioni, tra le quali Angola, Uganda, Ruanda che potrebbero diventare potenziali luoghi di ripopolamento di questa specie.

Alert è un'organizzazione che collabora con i governi africani, istituti di ricerca, leader di importanti aziende ed assicurazioni ed il suo scopo è quello di utilizzare i leoni allevati in cattività per evitare l'estinzione di questa specie e ripopolare alcune zone dell'Africa. Alert ha sede in Zimbabwe (Gweru e Victoria Falls) e in Zambia (Livingstone).

Il suo programma di ripopolamento e rilascio in natura dei leoni è da considerarsi pionieristico. In passato, infatti, sebbene ci siano stati dei tentativi di rimessa in libertà di animali predatori nati e cresciuti in cattività, i fallimenti sono stati notevolmente superiori alle riuscite.



Le principali cause dei pregressi fallimenti sono state la perdita della naturale diffidenza nei confronti dell'uomo (attitudine questa, vantaggiosa oltre che per i leoni anche per l'uomo), la mancata riabilitazione prima del rilascio, che è sempre avvenuto in maniera individuale, la mancata esperienza di caccia e di relazione "inter specie".

Il programma di Alert ha tenuto conto di tutti questi fattori ed ha cercato (e sta cercando) di superare queste difficoltà riabilitando i leoni nati in cattività in un numero limitato di ambienti semiselvatici, privi di contatto umano ed in branchi capaci di auto sostenersi.

Tale programma è suddiviso in 4 stadi.

STADIO I

Nei centri di riproduzione i leoni sono tenuti separati per genere in modo da evitare riproduzioni incontrollate e tra consanguinei. Solo le femmine mature sono fatte accoppiare in determinati momenti e mantenendo, sempre, un adeguato intervallo di tempo (circa 527 giorni) tra una cucciolata e quella successiva.

Una settimana prima del parto la femmina gravida viene separata dal resto del branco e viene posta in un particolare recinto in cui è stata scavata una tana. La leonessa partorirà qui i suoi cuccioli e li accudirà per le prime tre settimane.

Periodo, questo, di fondamentale importanza perché la mamma allattandoli fornisce ai suoi cuccioli il colostro ricco di anticorpi necessari alla protezione dei piccoli per i primi due mesi di vita.

Trascorse queste prime tre settimane i cuccioli sono separati dalla mamma ed affidati ad una specifica persona (addestratore) che diventerà a tutti gli effetti la loro mamma surrogata che li crescerà, stabilendo con loro un profondo legame.

La nuova mamma avrà il compito di nutrirli (inizialmente con il biberon), di aiutarli a fare i loro bisogni e di tenerli puliti e al caldo. Questa persona trascorrerà con loro 4-5 ore al giorno. Il resto del tempo i cuccioli lo passano dormendo. A 6 settimane sono pronti per la loro prima passeggiata nel Bush.

La mamma-uomo sarà sempre con loro perché a questa età si spaventano facilmente. Con il tempo, nei giorni e setti-

Nella foto, la Dott.ssa Turinelli durante la sua relazione

mane successive, altre persone si uniranno alle passeggiate nel Bush e sarà come in natura quando la leonessa presenta i cuccioli al branco.

Con il crescere dei cuccioli, aumentano anche le distanze percorse. Durante le passeggiate i cuccioli, giocano tra di loro, esplorano il territorio ed osservano le loro future prede.

I turisti sono accettati nelle passeggiate quando i cuccioli hanno un'età compresa tra i 6 e 18 mesi. I giovani leoni in passeggiata incominciano ad assumere il tipico atteggiamento di "stalking" nei confronti delle loro prede già all'età di 6 mesi mentre a 12-15 mesi la maggior parte di loro ha ucciso la sua prima preda (in genere piccoli animali o animali anziani e debilitati).

A 18 mesi sono in grado di uccidere la maggior parte delle prede ed è proprio a questa età che iniziano le battute di caccia notturne, durante le quali gruppi di 4-5 leoni sono condotti in grandi aree ricche di varie specie di prede.

Nei precedenti 3-7 giorni i leoni sono tenuti a digiuno, per stimolare al massimo il loro istinto di caccia. Questo stadio pre-rilascio è molto importante perché i leoni imparano a cacciare nel branco e di notte.

STADIO II

Il branco ormai consolidato è rilasciato in una piccola area selvaggia, ancora parzialmente gestita dall'uomo.

Questo rappresenta il primo passo verso la realizzazione di un branco socialmente stabile capace di auto sostenersi. Inizialmente il branco sarà composto solo da femmine ed una volta che si sarà stabilito un perfetto equilibrio ed una intesa tra tutti i membri del branco, allora verrà introdotto un maschio. Questo per evitare conflitti di genere che purtroppo, in passato, sono avvenuti ed hanno portato alla morte di alcune leonesse.

STADIO III

L'intero branco viene spostato in un'area più grande (almeno 40 Km²) con molte più specie da predare e con specie competitive (come per esempio le iene). A questo stadio si perde totalmente il contatto con l'uomo che resterà solo a vigilare. Il branco, ormai, maturo potrà cacciare, proteggere il territorio e riprodursi liberamente.

Per mantenere la variabilità genetica, alcuni maschi potranno essere scambiati a questo stadio. La cosa importante è che i cuccioli che nasceranno qui, non avranno mai avuto contatti con l'uomo e potranno acquistare quella naturale diffidenza, importante per salvaguardare entrambe le specie e per il passaggio allo stadio successivo.

STADIO IV

Questo stadio prevede lo spostamento dei branchi nei vari parchi ed aree richiedenti dopo attenta analisi del territorio. La reintroduzione dovrebbe avvenire in aree protette, dove i leoni sono stati estirpati oppure dove le popolazioni esistenti sono diventate geneticamente non vitali e la ricolonizzazione naturale è impossibile.

Alcuni esempi sono rappresentati da quelle nazioni che hanno avuto anni di guerre civili ed instabilità economica e che dopo aver ritrovato una certa stabilità socio-economica hanno la possibilità e la voglia, attraverso l'utilizzo di grandi aree disponibili per la reintroduzione degli animali selvatici, di rivitalizzazione l'ecosistema e di investire sul territorio.

Prima del rilascio dei leoni nel nuovo territorio, sarà importante valutare l'impatto con le popolazioni locali per evitare contrasti, stabilire programmi di educazione, acquisire il loro supporto attraverso la messa in atto di vari progetti di sviluppo e la divisione dei profitti ottenuti con la reintroduzione dei leoni. L'educazione delle popolazioni locali è un passaggio molto importante e fondamentale per la realizzazione del progetto.

Le popolazioni devono comprendere che l'estinzione dei leoni ha come conseguenza un grave effetto negativo sull'ecosistema in cui i grossi erbivori (giraffe, zebre e bufali, per esempio) non avrebbero più minacce e potrebbero dunque diventare troppo numerosi a scapito delle altre specie di erbivori.

Inoltre, da sempre il leone è stato considerato un forte richiamo per i turisti che vengono a fare i safari per vedere i famosi "big five". Se non ci fossero più i leoni anche il turismo, principale fonte di guadagno per molte nazioni africane, ne risentirebbe.

Per approfondire quanto sopra detto vi invito a consultare il sito. www.lionalert.org.

Vanessa Turinelli

Giovedì 4 Dicembre, Yacht Club Livorno.

BELLEZZA E CULTURA PER LA CRESCITA INTEGRALE DELLA PERSONA E LO SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO

La relazione di Giovanni Padroni.

I primi passi del nuovo Millennio si muovono tra le macerie di grandi illusioni e disastrose eresie, mitologie ottocentesche che il Novecento aveva trasformato in pesanti macigni ideologici, dall'onnipotenza della scienza e della tecnica al progresso inarrestabile, dal relativismo culturale a quello morale: pretesi demiurghi capaci di risolvere ogni problema e assicurare la felicità.

Si aprono e si dilatano enormemente i confini dei sistemi economico-sociali, ciò che chiede anzitutto una cultura più ricca, attenta al saper essere, al saper fare, al saper cambiare: con leadership capaci di reinterpretare, anche in termini etici, i ruoli organizzativi coerenti con esigenze e dinamiche articolate, in sistemi sempre più complessi.

Se la società deve riguadagnare la sua più profonda identità fondata sul diritto naturale e valorizzare una professionalità attenta alla persona, si rafforza l'esigenza di valori quali il servizio come metodologia e strumento per impostare e risolvere correttamente problematiche complesse: una sfida per l'economia globale chiamata ad assicurare sviluppi con caratteristiche durevoli e imprescindibilmente anche solidali.

È forma di nichilismo considerare la persona mero strumento di produzione e consumo piuttosto che al centro di un complesso sistema economico-sociale polarizzato, rotarianamente, su valori intimamente connessi con quelli della professionalità al servizio dell'uomo.

Negli scenari globalizzati che dobbiamo affrontare il servizio, lungimirante "bandiera" del Rotary non è "tecnica" ma piuttosto "filosofia" che consente di agire, in un'ottica svincolata dal contingente, per l'ottenimento di positivi risultati sia in chiave antropologica sia economico-finanziaria, a valere nel tempo, anche percorrendo strade apparentemente lontane e divergenti.

E proprio la filosofia è chiamata a combinare persone, fatti, cose, suggerendo orientamenti nei complessi rapporti che legano economia, comunicazione, cultura, etica: un'etica mai svincolata dall'economicità in cui asimmetrie possono verificarsi soltanto in un'ottica polarizzata sul breve periodo, sempre incompleta e rischiosa. E un'efficace e continua azione a favore della cultura appare sicuro strumento che consente di offrire risposte tempestive ed efficaci a un ambiente in continuo, rapido cambiamento.

La cultura, nonostante le sue molte facce, è "una". E quanto più un Paese "cresce" nel campo della tecnologia tanto maggiormente deve progredire sul terreno "umanistico". Lo sviluppo

è anche radicalmente questione culturale. I sistemi socio-economici, sempre più interrelati, devono cercare anzitutto "fini" ed obiettivi: "bussole" per orientarsi nelle situazioni tumultuose che la quotidianità produce senza sosta.

Se l'uomo vive una vita realmente umana proprio grazie alla cultura e' necessario, come affermava un grande Maestro rotariano, Tristano Bolelli, che essa sia capace di spaziare oltre il proprio campo allargando la sua sfera di azione. E nella cultura troviamo la bellezza, la fraternità universale, la questione antropologica, l'etica, il senso del nostro esistere e del nostro agire. E guardare alla bellezza, alla natura, all'arte, alla vita, con un senso insieme nuovo e primigenio aiuta a costituire una sicura ancora di salvezza.

La più radicale tentazione dell'umanità nasce sempre dallo sbriciolare il volto dell'uomo per poi sceglierne feticisticamente un frammento e ingigantirlo fino a farlo diventare "ideologicamente" il tutto: un risultato mostruoso che mortifica l'umanità, fa sparire l'armonia e la bellezza, eliminando dimensioni di non minore importanza.

Questo grave rischio, cifra del postmoderno, è presente anzitutto nelle visioni antropologiche che riducono l'uomo ora esclusivamente a materia, ora solo a spirito, a lavoro, a tecnica, a ragione, a sentimento. E dovremmo ricordarci che si può comprare il lusso ma non la bellezza, i libri ma non la cultura, le immagine sacre ma non la fede, la poltrona ma non il riposo, l'appartamento ma non gli affetti familiari.

Con Peter Cameron, sensibile e raffinato scrittore americano, l'uomo rischia di sentirsi "infruttuoso" quando non riesce a cogliere la bellezza del mondo.

Agnes Heller, filosofa testimone coraggiosa del Novecento, associa bontà e bellezza, e parla della "bellezza della persona buona". E con Kant ricordiamo che la bontà risplende come un gioiello ed è visibile anche nell'oscurità.

Perché, come afferma Gianfranco Ravasi, il mondo ha bisogno della bellezza per non oscurarsi nella disperazione. E, forse, per essere davvero felice.

Senza lo spirito le arti, così come ogni momento espressivo, rischiano di divenire mute. E non può tacersi come soprattutto in tempi recenti siano state le ricerche stilistiche e le aggrovigliate sperimentazioni a dominare piuttosto dell'attenzione verso interpretazioni trascendenti oltre che immanenti.

Ancorché la qualità della vita rappresenti un concetto molto complesso e difficile da misurare con rilevazioni obiettive,

è verosimile ritenere che al benessere economico debbano essere collegati strumenti capaci di soddisfare bisogni “intangibili” ma non per questo meno rilevanti, come l’amore per la bellezza e la conoscenza.

Esiste una continuità storica tra il concetto di cultura, elemento costitutivo della vita di ogni comunità e ogni società veramente umana, e l’idea di *ethos*. In entrambi si ha di mira una fondamentale unità vitale fra immediatezza e mediazione. Il nocciolo di ogni cultura sarebbe infatti etico ed estetico: un *ethos* che si fa operativo attraverso una formazione della sensibilità e del carattere che diventa un modo di percepire.

Occorre sempre leggere la realtà ricordando, con Max Weber, che ci sono cose che si possono dimostrare e altre soltanto mostrare: una sfida a pensare e considerare come interdipendenti e in unità le dimensioni dell’esistere e dell’agire dell’uomo. Non si possono più tenere separate le questioni del lavoro, dell’economia, della politica, della vita, della salute, della famiglia, della religione, della tecnica, dell’ambiente, delle scienze, ed anche riguardanti la bellezza. Occorre, finalmente, una “fraternità” tra le dimensioni dell’esistere umano, come tra i saperi.

Dunque il fattore critico per la creazione del valore si conferma costituito dalle persone, ciò che configura nell’azienda ma anche in ogni organizzazione una rivoluzione di portata assimilabile a quella industriale. Strategie, comportamenti, visioni soggettive sono costantemente collegati, innovando rispetto ad obsoleti approcci tradizionali.

La questione antropologica è dovunque e comunque centrale. Le scienze offrono un contributo essenziale ma non possono, e non devono, coprire tutto il reale. Natura e arte rappresentano ambiti privilegiati di epifanie della bellezza.

Il Patrimonio culturale e ambientale, immensa “energia rinnovabile”, è anche motore e volano per lo sviluppo innovativo dei sistemi socio economici: un complesso di risorse capace di collegare bellezza e sistemi di valori condivisi presenti nelle opere d’arte e nella natura con idee, conoscenze, capacità professionali e abilità operative che insistono in una determinata area geografica.

Elementi immateriali e valori storici si collocano in sinergia con espressioni geofisiche, antropologiche, estetiche del territorio, da “leggere” in prospettive ineludibilmente unitaria. Abbiamo alle spalle e ancora stiamo percorrendo scenari “moderni”, segnati da idee paradigmatiche quali il razionalismo, il prevalere di dimensioni “oggettivanti” della realtà,

condizioni d’universale e irriducibile ottimismo. E abbiamo iniziato a vivere e sperimentare elementi della condizione postmoderna, con un tendenziale passaggio da elementi epistemologici, vicini alla teoria generale della conoscenza, ad elementi ontologici volti all’essere come oggetto in sé, procedendo entro processi di pensiero che esaltano le interconnessioni, le reti informative, le problematiche dall’apparire anziché dall’essere.

Umberto Eco ci mostra un Novecento teatro di drammatiche lotte tra la bellezza della provocazione e quella del consumo, in un originale politeismo in cui non esiste più un unico ideale ma piuttosto interpretazioni eterogenee. E, come ricorda il filosofo Remo Bodei, il secolo appena trascorso si rivela emblematicamente nel sistematico e capillare affievolimento, non di rado tramonto, della bellezza in molti campi, dall’arte alla filosofia. Con responsabilità non unilaterali, molteplici ragioni hanno infranto la sintonia tra arte, spiritualità e bellezza: una bellezza che da oltre un secolo sembra aver rinunciato a offrire gioia e dignità alla vita e cessato di essere canone estetico: non solo nelle arti ma anche nella natura e negli aspetti psico-somatici.

La divaricazione tra l’arte contemporanea e la bellezza avrebbe più di una causa. Anzitutto il concetto di bellezza si sarebbe impoverito progressivamente, cristallizzandosi in forme ormai spente incapaci di rivelare elevati valori. Inoltre, peserebbe il crescente allontanamento da codificate forme classiche, rifiutate anche per ragioni ideologiche.

E il britannico Roger Vernon, romanziere, compositore, filosofo tra i più influenti, stigmatizza il lungo periodo di eclissi della bellezza coinciso col Novecento. Il narcisismo che serpeggia nel postmoderno rischia di diventare luogo esistenziale inesorabilmente sterile. Oltre che dall’estetica ci si allontana dalla metafisica, da una bellezza incapace di stupirsi del reale. E ciò, benché nella ricerca scientifica continui a essere presente la “meraviglia”. L’arte dunque vivrebbe ormai liberata dall’obbligo del Bello, soffocata da una dominante ideologia del brutto, forse sottoprodotto dell’effimero.

Sappiamo che all’Italia si attribuisce il più ampio patrimonio storico-artistico del mondo, smisurato giacimento di bellezza. Come può essere testimoniato dalla fotografia, la bellezza vive e si sviluppa, oltre che nelle opere, nelle strade, nei paesaggi, nelle persone, nella natura, unita alla cultura “tout court”. In una quota rilevante del Patrimonio, a cui la bellezza fa riferimento, lo stato di abbandono e degrado è dovuto alla scarsa educazione che richiama aspetti non solo

socio-economici ma anche e soprattutto etici. Colmarla non è facile e la fotografia, entrando in progetti educativi di ampio respiro, di cui il Rotary è spesso protagonista, può costituire strumento efficace in questa direzione.

La bellezza chiede di penetrare anche in ciò che non possediamo. Strumento per comunicare sentimenti e valori, può essere “conosciuta” anche ritraendo “piccole” cose, all’apparenza senza interesse immediato o scopo preciso.

Con l’esperienza di molte opportunità fino ad oggi scarsamente raccolte, ci stiamo rendendo conto come l’arte e la cultura, al centro di un innovativo progetto di cambiamento e rilancio, potranno offrire formidabili possibilità di sviluppo e occupazione nel Paese. È forse opportuno richiamare a questo proposito il motto di un convegno internazionale promosso dal “Management Centre Europe” che recita: “Change or be Changed”, proiettandolo nei complessi scenari dell’Heritage Management.

In Italia, più che altrove, il Patrimonio può attivare e potenziare innovative filiere e reti di beni e servizi, strumenti di espansione economica e sociale. Lo slogan recentemente lanciato da Il Sole 24 Ore “Se non c’è cultura non esiste sviluppo”, rappresenta una “mission” opportuna e condivisibile. Il sentiero tracciato nel “Manifesto” segnala, anzitutto, il bisogno di adottare coraggiose politiche e l’urgenza di disegnare innovative piattaforme di azione collettiva.

Anche nell’Heritage occorrono idonei strumenti concettuali e operativi, anzitutto di tipo organizzativo, gestionale, di marketing, in cui meccanismi burocratici devono essere sostituiti da strutture “leggere”, orientate a flessibilità e resilienza, capaci di assorbire sollecitazioni senza subire apprezzabili traumi, e adeguata. È anche essenziale una “risonanza” con il mercato-ambiente, segnata dalla capacità di mutazioni strategiche e organizzative coerenti in termini quali-quantitativi, con livelli di attenzione che devono interessare, oltre che l’offerta, in misura significativa la domanda.

Il “Better Life Index”, elaborato dall’ OCSE, Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, ipotizza in una prospettiva ventennale l’affermazione dei settori del “benessere” piuttosto che legati a comparti quali l’ automotive, le grandi costruzioni, la siderurgia, persino l’informatica.

L’OCSE esorta governanti, pianificatori, progettisti, imprenditori, a dedicare maggiore attenzione a scenari fino ad oggi largamente trascurati, verso la creazione di città desiderabili per vivere, lavorare, conoscere: luoghi sempre più “creativi”

in cui si realizzino sinergiche “coopetitions” pubblico-privato, contrassegnate da un turismo strumento chiave per conoscere, preservare, valorizzare risorse ed eredità.

La prospettiva della complessità ci obbliga a riflettere e operare in termini di sistemi con molte variabili, razionalità limitata, probabilità piuttosto che prevedibilità, non linearità, in presenza di “nuove sensibilità” che vanno dall’etica alla sostenibilità, dalla gestione delle emergenze alla “business continuity”, dalla responsabilità sociale al servizio.

Sappiamo che l’economia contemporanea e il fenomeno della globalizzazione sono segnati da strutture di tipo neuronale con interconnessioni di molteplici poli, in sostanziale assenza di un centro dirigente. Ciò porta a una moltiplicazione di reti, materiali e immateriali, sempre più complesse, nel tramonto della territorialità delle appartenenze e dei poteri.

Comunità “liquide” si formano e vivono nella virtualità, in “cyberspazi” mobili che sono alla base, come in Internet, di “nuove cittadinanze”. Nascono percorsi in grado di potenziare il sistema piuttosto che il singolo elemento. “Filiere della bellezza” costituite da edifici, chiese, biblioteche, musei, monumenti, siti archeologici ma anche valori legati alle tradizioni, ai mestieri, all’enogastronomia, sono capaci di collegare realtà economiche e sociali in sinergiche “reti di reti” che comprendono la storia e la vita, oltre che l’arte, consentendo interconnessioni aperte verso le comunità locali, aziende, associazioni, operatori turistici.

La bellezza ha anche un valore morale. L’estetica è anche etica. Così migliorare le strade, intonacare le case, rendere più gradevole l’arredo urbano, fare e diffondere arte crea condizioni di vita con più elevato ben-essere per tutti i cittadini. Nell’epoca della globalizzazione l’attività economico-finanziaria non può prescindere dagli ideali rotariani del servizio, che disseminano e alimentano la solidarietà e la responsabilità per la giustizia e il bene comune nei suoi vari soggetti e attori. Ed è confortante ricordare Simone Weil che definisce la compassione come il più puro dei sentimenti.

Se l’ambiente è luogo di trasformazioni storiche, naturali, produttive, restaurare il paesaggio e gli ecosistemi urbani non significa congelare un’identità o un’autenticità fissa ma intervenire in dinamiche di inarrestabile mutamento. E a Firenze nel 2010 un’importante Convenzione Europea ha definito il paesaggio come una determinata parte del territorio, con caratteri che promanano da fattori naturali e umani interrelati, enfatizzando la percezione dalle popolazioni.

Così le riflessioni sull'ecoturismo vincolano l'equilibrio economico-sociale ai criteri di sostenibilità: perché ogni sviluppo ed ogni crisi hanno anzitutto valenze culturali ed etiche.

Il riferimento e la rivisitazione di aspetti peculiari del management, gli interventi nei centri storici di antiche città, le particolari tipologie museali, come pure aspetti più squisitamente immateriali, offrono spunti per prospettive di osservazione e soluzioni volte sia alla "customer satisfaction" sia all'economicità del sistema.

Ma anche il patrimonio immateriale ha bisogno di luoghi di produzione e fruizione. L'intangibilità si manifesta in multiformi dimensioni: dai linguaggi alle arti espressive, dalle pratiche sociali a quelle rituali, dagli eventi all'artigianato, rappresentando un autentico ed originale patrimonio dell'umanità.

In coerenza con Thorstein Veblen, che nel lontano 1908 già affermava essere i beni immateriali motore di sviluppo, e con Albert Einstein, con la sua radicale affermazione "Imagination is more important than Knowledge" il valore dei beni immateriali è dell'Unesco considerato come oggetto di basilare attenzione. L'immaginazione "denota" e "connota" i fenomeni, spesso la bellezza, li arricchisce d'intensità e prospettive: abbatte perciò la linearità del tempo storico in cui esiste una successione temporale di eventi e una correlazione definita tra cause ed effetti.

Se David Hume affermava nel Settecento che la bellezza delle cose esisterebbe nella mente che le contempla, recenti ricerche di neuroestetica, così individuata dal neurofisiologo Semir Zeki nel 2001, arricchiscono i contenuti della filosofia dell'arte spostandola verso una vera e propria scienza della percezione.

Semir Zeki avanza l'ipotesi che gli artisti siano neuroscienziati volti anzitutto a utilizzare l'arte per comprendere meglio come funziona il cervello. E altresì che, osservando un'opera giudicata bella, si accenderebbero attività cerebrali in aree specifiche, osservabili strumentalmente.

Dunque, su questi nuovi e affascinanti sentieri la bellezza susciterebbe emozioni e coinvolgimenti di tipo biologico, facendo ritenere che si ritrovi nella mente dell'osservatore. La logica della complessità spinge verso la "valorizzazione" di tutte le risorse, sia "interne" sia "esterne", portando a sintesi il valore intellettuale delle persone, le potenzialità tecnologiche e delle informazioni. E ricordiamo come, fin dall'anno 2000, l'"European Council" abbia proiettato da Lisbona uno scenario

per il Continente caratterizzato da conoscenza competitiva e dinamica, rivolto a una crescita in grado di generare nuovi, migliori posti di lavoro ed ampia coesione sociale.

La definizione di sviluppo sostenibile si trasforma nella ricerca di soluzioni orientate, almeno in un'ottica di lungo periodo, verso un modello capace di determinare un reale progresso sociale e culturale oltre che economico. E ciò può avvenire nella misura in cui le risorse siano gestite in modo tale che le esigenze socio-economiche ed estetiche risultino coerenti con i sistemi di vita, gli aspetti biologici, culturali, ecologici dell'area.

Sulla linea indicata dall'Unesco, che focalizza attenzione e stimoli verso paesaggi, siti multipli, itinerari e anche patrimonio immateriale piuttosto che tesori singoli, le radici culturali sono analizzabili non soltanto dal punto di vista storico, ma anche come "asset" di valorizzazione socio-economica.

Degna di nota è anche la considerazione che l'Unesco abbia incluso il Patrimonio artistico digitale nelle tipologie da tutelare. E non casualmente in seno all'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura è stata adottata nel 2003 la convenzione internazionale per la salvaguardia del patrimonio culturale intangibile che ha per oggetto il corpus di beni immateriali di una comunità, dei gruppi e delle persone interessate.

L'utilizzo di tecnologie infotelematiche rappresenta un cruciale strumento per favorire obiettivi di qualità e soddisfazione. Tuttavia esse costituiscono una condizione, ancorché necessaria, non sempre sufficiente per il cambiamento. È infatti sempre importante agire sulle risorse umane, il contesto istituzionale, le attività di formazione e informazione. Definiti dal New York Times nel 2013 il "nuovo traino dell'economia", città e territorio devono essere capaci di valorizzare i collegamenti con infrastrutture, centri di ricerca, reti tecnologiche.

Proprio nei periodi di crisi e di difficoltà economiche l'investimento sulla cultura e sul talento possono assumere un provvidenziale effetto di leva. La sfida è rappresentata anzitutto dal riuscire a scoprire le radici, ravvivare le grandi tradizioni materiali e immateriali del passato scommettendo sull'innovazione, nell'ambito di sempre più esigenti mercati e ambienti, dinamici e ricchi di informazioni.

Giovanni Paolo II, nella "Lettera agli Artisti", esclama che la bellezza, capace di redimere l'uomo dalla vita banale, è simbolo del mistero e richiamo al trascendente. Con il grande Pontefice innamorato della Bellezza, ogni forma autentica

di arte sarebbe, a proprio modo, via di accesso ai misteri più profondi dell'uomo e del mondo. Ma la Bellezza è anche "liquido amniotico" in cui possono svilupparsi altri ideali, da quelli etici a quelli economici, sociali, di solidarietà, di libertà: una libertà che, anche nell'arte, deve sempre essere attenta, con Spaemann, a non infrangere l'intima relazione con l'idea di verità, pena l'autodistruzione. E giova anche riflettere sui legami tra le scienze e l'estetica e sulla sua utilità in termini pratici.

Nella prospettiva dello scienziato la bellezza, come testimoniava un illustre fisico e grande rotariano, Franco Bassani, non si riferirebbe tanto all'aspetto più gradevole quanto piuttosto al migliore, oltre che "elegante", grado di funzionamento. In comune con l'artista il matematico avrebbe anzitutto l'intuizione e la perizia per renderla comprensibile e comunicabile. E ricordiamo come giganti del "quantitativo", da Einstein a Poincaré, elogiassero con enfasi la bellezza dei concetti financo, come in De Giorgi, a sostenere la necessità che la soluzione di un teorema debba essere comunque "bella".

Più che in altri Paesi città e territorio italiani possono essere all'origine di un rivoluzionario sviluppo, con la ricchezza sempre protagonista, quasi metafora del passaggio dall'industria "pesante" a quella "pensante": un rinnovamento che si alimenta con le infrastrutture, le interrelazioni con le università, anche con tecnologie avanzate che fanno arrivare le informazioni direttamente nel campo visivo di visitatori che vivono l'ubiquità con strumenti capaci di immergerli in realtà aumentate e virtuali. Conservare e valorizzare il Patrimonio presuppone sempre una forte sensibilità artistica e culturale che deve rispettare gli aspetti materiali e spirituali "sottostanti". Anche nel paesaggio la rete di collaborazione tra i diversi attori è in grado di elevare il livello della coscienza comune. E i cittadini ne possono assumere il ruolo di custodi anche grazie ai flussi informativi che riguardano i vincoli e le pianificazioni territoriali.

Ciò guida nell'utilizzo delle risorse collegando il turismo con la cultura e l'economia: un turismo che si deve confrontare con innovativi aspetti di governance, complessi rapporti con le infrastrutture, riconoscendone la frequente eziologia organizzativa.

E il sistema culturale si mostra sempre più strettamente in simbiosi con quello turistico, nella collaborazione d'unità simili e diverse, tradizionali e no profit, in cui aziende pubbliche e infrastrutture rivestono un ruolo di forte motore e catalizzatore. La trama urbana rivela interazioni con l'ambiente e

i paesaggi circostanti, non soltanto in termini quantitativi e facilmente "misurabili".

Un focus particolare riguarda la capacità di garantire sinergie tra il Patrimonio, le risorse di conoscenza e il complessivo quadro di equilibrio economico-sociale a valere nel tempo. Una problematica anche di integrazione, tutela e valorizzazione caratterizzata da forte interconnessione, presente nel Codice dei Beni Culturali italiano, Corpus normativo attento al paesaggio come interazione tra bene singolo e contesto, architettura e ambiente, arte e società, ciò che può costituire occasione e guida per più attente riflessioni.

L'eredità culturale, come definita nel 2005 dal Consiglio d'Europa, è rappresentata dall'insieme, in continua evoluzione, di risorse ricevute dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, tradizioni, conoscenze. Se anche negli scenari e nei processi dell'Heritage la conoscenza era tradizionalmente esprimibile attraverso un paradigma "ad albero", richiamante un pensiero "verticale", appare oggi più realistica una rappresentazione reticolare in cui, più della base e del centro, sono importanti le interconnessioni: un modello stabile di transazioni cooperative tra diversi soggetti capace di dar vita a nuovi "attori collettivi".

Il sistema appartiene ad una categoria dinamica misurata dalla graduale integrazione tra bisogni e desideri, in un quadro di motivazioni volatili e fortemente immateriali. Ed in scenari di crisi globale quale stiamo attraversando, evidenziato da disoccupazione anche legata al mancato incrocio tra domanda ed offerta, la crescita dei bisogni culturali, opportunamente messa in sintonia con l'offerta di beni e servizi innovativi e coerente professionalità, può rappresentare un'opportunità vitale anche per il turismo. E quello dei Beni culturali è senz'altro uno fra i settori maggiormente interessati ai processi di sussidiarietà verticale fra gli enti territoriali. Il patrimonio culturale è l'asset attorno al quale si sviluppa il distretto culturale, sistema reticolare in cui sono basilari la conoscenza, la cooperazione tra i soggetti con modelli di transazioni cooperative, strutture e strategie mutate anche dall'economia aziendale.

La "rete" spinge a spostare l'attenzione dal valore di stock al valore generato dal flusso dei benefici erogati sotto forma di beni e servizi con più marcata interazione tra domanda e offerta. Appare come vera e propria architettura capace di offrire al processo di innovazione e sviluppo nuove concrete modalità di comprensione e realizzazione.

Il “distretto culturale” è territorialmente definito, caratterizzato da alta intensità di risorse sia di tipo materiale sia immateriale. E’ capace di rivitalizzare o attivare vecchie e nuove filiere di beni e servizi, valorizzare le singole parti ed integrarle sinergicamente, configurando un capitale “metafisico” polarizzato nella capacità di conoscere, innovare, creare. Condizione per il suo sviluppo sono anzitutto la possibilità di realizzare sinergie con la comunità locale, le Istituzioni educative, il sistema produttivo locale, dalle botteghe artigiane all’enogastronomico all’ospitalità, necessariamente aperto verso l’innovazione e collegato agli altri network culturali. I distretti, com’è noto, non rappresentano soltanto forme organizzative ma configurano ambienti sociali nei quali le relazioni tra le persone, i valori e gli atteggiamenti sia all’interno sia all’esterno del contesto produttivo assumono configurazioni e caratteri particolari.

Per molti aspetti legati all’economia della conoscenza, si configurano essenzialmente come sistema di offerta territoriale caratterizzato da un’alta densità di risorse o attività culturali di pregio e da un’integrazione di servizi culturali e turistici, ove insistono esperienze di valorizzazione che hanno anche per obiettivo lo sviluppo di filiere di beni e servizi collegati nell’economia locale.

Vi emerge un sistema di relazioni, delimitato territorialmente, che integra il processo di valorizzazione delle dotazioni culturali con le infrastrutture e gli altri settori produttivi collegati: dalle aziende di restauro a quelle multimediali ed editoriali fino alle filiere enogastronomiche e dell’ospitalità. Una città o territorio non può limitarsi a costruire e offrire buoni prodotti/servizi (musei, mostre, alberghi, teatri di elevata qualità); ciò è condizione importante ma non sufficiente. Si deve anche costruire, con la bellezza quale elemento unificante, un’immagine “di qualità”, un “marchio” capace di elevare il potenziale simbolico e comunicativo delle proprie iniziative, comunicare i tratti di eccellenza che rendono “memorabile” un’esperienza di visita, creare un forte valore aggiunto.

In tale sistema, di tipo sintropico, sarebbero valorizzati processi di “know why”, networks, flessibilità e capacità reattive, economie di scopo: ciò in sinergia con i sistemi territoriali e le reti infrastrutturali, coniugando ricerca, scoperta e innovazione, capaci di mobilitare energie largamente inesprese.

Anche le unità che operano nel settore si caratterizzano ormai come sistemi di risorse e di obiettivi, miscela non casuale d’elementi che vanno dalla struttura ai processi decisionali, dagli aspetti motivazionali ai flussi informativi. E la sfida

maggiore per le professionalità appare segnata dal bisogno di concepire e trasmettere visioni strategiche d’ampio respiro e con forti caratterizzazioni ideali senza trascurare l’esigenza di risolvere specifiche problematiche e giungere a risultati concreti. Ciò anche generando esternalità positive mediante la riscoperta di mestieri e attività appannate o dimenticate, alimentando continuamente una “cultura della cultura” con strumenti aventi forti componenti anticicliche e capaci di coniugare economicità a valere nel tempo e “customer satisfaction”.

La conservazione e la valorizzazione della patrimonio, segno e simbolo delle opere dell’uomo e della natura, capaci di attivare interessi e attrazioni sia per le popolazioni locali sia per i visitatori esterni, offrono dunque un ventaglio amplissimo di opportunità non sempre colte in modo congruo.

Polarizzato sulla bellezza, si configura dunque con chiarezza un capitale tanto prezioso quanto vulnerabile del processo identitario culturale che va dalle tradizioni orali alla musica, dal folklore all’artigianato: scenari e situazioni in cui si forma e trasmette conoscenza e bellezza, con rilevanza non meno importante del patrimonio materiale, potendo costituire un esclusivo vantaggio competitivo entro una dimensione turistica “letta” in chiave manageriale. Perché il turista ricerca anzitutto nel territorio contatti con la natura, la cultura, l’arte, lo stile di vita, le radici, l’estetica, con potenziali impatti di segno e portata in gran parte inesplorati.

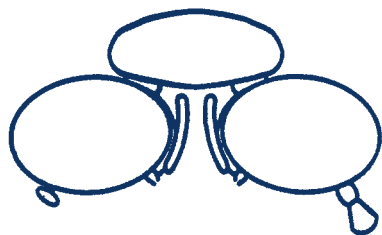
La “cultura” e la bellezza sono capaci di “creare” quantitativamente e arricchire qualitativamente il contenuto dei posti di lavoro, alimentare nuovi flussi di reddito anche attraverso la produzione di beni e servizi collegati, con filiere d’interconnessione che svolgano un ruolo determinante nei processi di tutela, gestione e fruibilità, essenzialmente di tipo complesso.

È dunque importante offrire, anche ai turisti e ai non specialisti, la lettura di un territorio vivo, interrelato in un sistema complesso le cui ricadute e ricchezze sono potenzialmente enormi. È sotto questa luce auspicabile che città e territori confinanti siano sensibilizzati e realizzino stabili e non occasionali coordinamenti di tutte le attività culturali, anche in senso lato, insieme a offerte e strategie di mercato riguardanti comuni iniziative sotto il comune denominatore della bellezza.

Giovanni Padroni

Giovedì 11 Dicembre, Hotel Palazzo Livorno.

T. CIAMPI



LIVORNO
Via Ricasoli, 84 - Tel. 0586 898420

VILLAGGIO EMILIO
P.zza di Vittorio, 26-27 - Tel. 0586 942496



LIVORNO s.r.l.

- > Bonifica e degasificazione tanks e serbatoi
- > Servizio portuale prevenzione incendi
- > Servizio pronto intervento antinquinamento
- > Bonifiche ambientali

Via Quaglierini, 10/b - 57123 Livorno
Tel. 0586 4479 - fax 0586 409748 - Cell. 337 710443
www.labromare.it - info@labromare.it



Materiale elettrico - Illuminotecnica - Automazione

Sede Legale: Viale I. Nievo 29/33 - 57122 - Livorno
Sede Amministrativa: Via dell'Aeroporto 4 - 56025 - Pontedera (PI)

Filiali:

FIRENZE	TEL. 055 623241	SCANDICCI (FI)	TEL. 055 7355602
CALENZANO	TEL. 055 8867301	PONTERERA (PI)	TEL. 0587 277491
PISTOIA	TEL. 0573 400002	PISA-OSPEDALETTO	TEL. 050 981708
GROSSETO	TEL. 0564 450972	POGGIBONSI (SI)	TEL. 0577 983730
AREZZO	TEL. 0575 9801	EMPOLI	TEL. 0571 92601
CAPANNORI (LU)	TEL. 0583 93121	PRATO	TEL. 0574 61331
LIVORNO	TEL. 0586 206111	LASPEZIA	TEL. 0187 518717
CARASCO (GE)	TEL. 0185 351664	MONTEVARCHI (AR)	TEL. 055 9199554
PIOMBINO (LI)	TEL. 0565 260608	C. Logistica PONTERERA	TEL. 0587 277410

www.marinipandolfi.it - marinipandolfi@gruppcomet.it
azienda certificata UNI EN ISO 2001:2008

AGENZIA MARITTIMA

L.V. GHIANDA

ATLANTICA DI NAVIGAZIONE S.p.A.	PALERMO
GIL NAVI S.r.L.	GENOVA
GRANDI TRAGHETTI S.p.A.	GENOVA
GRANDI NAVI VELOCI	GENOVA
GRIMALDI	NAPOLI
INARME S.p.A.	NAPOLI
MAMMOET SHIPPING	AMSTERDAM
MEDFERRY LINES	NAPOLI
MOBY LINES	NAPOLI
NAV.AR.MA. LINES	NAPOLI
OTTAVIO NOVELLA	GENOVA
SEATRADE	GRONINGEN
SIOSA LINE	GENOVA
SOCIETA' NAVALE GUINEENNE	CONAKRY
SOCIETA' RIMORCHIATORI SARDI	CAGLIARI
SARDEGNA LINES S.p.A.	CAGLIARI
K.N.S.M. KROONBURG B.V.	ROTTERDAM

SERVIZI CONVENZIONALI/RO-RO/CONTENITORI PER:
AFRICA OCCIDENTALE • ALGERIA • BRASILE • ISRAELE • LIBIA • SICILIA • TUNISIA • MALTA

SERVIZIO AUTO-PASSEGGERI PER: ELBA • CORSICA • SARDEGNA

Livorno - Via V. Veneto, 24 - Tel. 0586 895214 - Tlx 500044 - Fax 0586 888630



**SALVATAGGI - RIMORCHIATORI
RECUPERI PONTONI A BIGHE
TRASPORTI VIA MARE
IMPRESA IMBARCHI SBARCHI
LAVORI EDILI MARITTIMI**

Livorno - Via Pisa, 10 - Darsena Pisa
Tel.: (39) 586 - 234111 - Fax. (39) 586 - 892025

Livorno - Andata degli Anelli
Tel.: (39) 586 - 895240 - 889159



Livorno - Italy



**TANKER OWNER AND OPERATOR
COASTAL TANK FARMS
BUNKER SUPPLIER**

Via Castelli, 6 Livorno (Italy)
Tel. +39.0586.437111 - Fax +39.0586.437112
www.dalesio.it - E-mail: info@dalesio.it